

Osservatorio permanente sui rapporti Banche - Imprese

Rapporto Trimestrale n° 26 – Andamenti congiunturali

Edizione Luglio 2010



Premessa

I report dell'Osservatorio permanente sui rapporti banche e imprese - costituito da Abi, Asso Confidi Italia, Casartigiani, Coldiretti, Cna, Confagricoltura, Confapi, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confedilizia, Confederazione Italiana Agricoltori, Confesercenti, Confindustria e Legacoop - rispondono all'obiettivo di migliorare il dialogo tra il mondo del credito e delle imprese.

Si tratta di un set di tavole statistiche che formano una base informativa comune che è di supporto quantitativo a ricerche, studi e analisi per approfondire, anche su base geografica e settoriale, l'evoluzione e le problematiche legate sia alla domanda che all'offerta di credito.

* * *

Nell'executive summary di questo Rapporto, in particolare viene riportato - nei primi paragrafi - l'andamento dei finanziamenti bancari alle imprese sulla base delle più recenti informazioni di fonte BCE e Banca d'Italia (segnalazioni di Vigilanza) aggiornato a fine maggio 2010.

Nei paragrafi successivi vengono svolti alcuni approfondimenti sulla base dei dati forniti dalla Centrale dei Rischi, che per l'articolazione delle informazioni presenta un lag temporale più elevato e, quindi, si riferiscono al primo trimestre del 2010. Alcuni dati sono ora deducibili dalle segnalazioni di vigilanza e, pertanto, sono disponibili fino a maggio 2010.

Da gennaio 2009 la soglia di censimento della Centrale dei rischi è stata abbassata a 30.000 euro, dai 75.000 euro precedenti.

* * *

A seguito della revisione effettuata da Banca d'Italia alla base informativa pubblica (BIP) e al flusso di ritorno alcune delle tavole presenti nel rapporto sono state modificate e/o sospese in attesa che vengano reintegrate (in dettaglio, tra l'altro, al momento non sono disponibili le informazioni sul settore dell'artigianato, quelle sui finanziamenti bancari di micro, piccole e medie dimensione per branca produttiva e quelle sui finanziamenti bancari e sofferenze per branca produttiva/macroarea geografica, disponibili fino a settembre 2008)

* * *

I rapporti sono disponibili sul portale www.bankimprese.it; portale creato al fine di assumere un fondamentale ruolo informativo per tutto ciò che attiene al rapporto tra imprese bancarie e quelle di altri settori produttivi.

Il rapporto è stato redatto sulla base delle informazioni disponibili al 25 luglio 2010.

ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA



ASSOCONFIDI ITALIA



CASARTIGIANI



**CONFEDERAZIONE NAZIONALE
DELL'ARTIGIANATO E DELLA
PICCOLA IMPRESA**



COLDIRETTI



CONFAGRICOLTURA



CONFAPI



CONFARTIGIANATO



CONFCOMMERCIO



CONFCOOPERATIVE



CONFEDILIZIA



**CONFEDERAZIONE ITALIANA
AGRICOLTORI**



CONFESERCENTI



CONFINDUSTRIA



LEGACOOP



Executive summary

Il contesto macroeconomico e finanziario di riferimento

I dati ufficiali sui conti economici nazionali relativi al primo trimestre del 2010 continuano a mostrare una ripresa economica più significativa negli Stati Uniti rispetto a quanto sta avvenendo nell'Eurozona: nei primi tre mesi del nuovo anno il Pil ha evidenziato negli Usa una variazione del +0,7% t/t (+2,4% a/a), contro una variazione trimestrale del +0,2% (+0,6% a/a) registrata nell'Area Euro.

Tra i principali paesi dell'Area Euro, l'Italia è quello che ha segnato la *performance* congiunturale migliore, con una variazione del +0,4% t/t e del +0,5% a/a. Più bassa nei primi tre mesi dell'anno è stata invece la crescita congiunturale registrata in Germania (+0,2% t/t; +1,5% a/a) e in Francia (+0,1% t/t; +1,2% a/a). Per quanto riguarda le componenti del Pil italiano, i dati relativi al primo trimestre di quest'anno evidenziano come l'unico contributo negativo alla crescita congiunturale annualizzata (+1,7%) sia da attribuire alla spesa pubblica (-0,5 punti percentuali); positivi sono stati invece i contributi di investimenti (+0,5 p.p.) e bilancia commerciale (+1,7 p.p.), mentre pressoché nulli sono stati i contributi dei consumi privati e delle scorte.

In Italia l'indice della produzione industriale ha mostrato a maggio una variazione del +1% m/m (+7,3% a/a). La produzione dei beni di consumo ha evidenziato, nello stesso mese, una variazione del +1,9% m/m, la produzione dei beni di investimento del +1,5% m/m, quella dei beni intermedi del +0,3% m/m e la produzione dei beni ad alto contenuto energetico del -0,2% m/m. La produzione industriale è aumentata a maggio nel complesso dell'Area Euro (+1% m/m; +9,5% a/a). Con riferimento agli altri principali paesi dell'Eurozona l'indice è cresciuto sia in Germania (+2,6% m/m; +12,4% a/a) che in Francia (+1,8% m/m; +8,3% a/a).

Si sono mostrati in aumento a maggio su base annua i nuovi ordinativi manifatturieri dell'Area Euro (+24,6% a/a; +20,5% a/a ad aprile). In Italia il dato di maggio segnala un incremento su base annua del +26,6% (+24,4% a/a in Germania; +8,6% a/a in Francia). Le vendite al dettaglio hanno mostrato a maggio nell'Area Euro un incremento su base mensile (+0,1% m/m; +0,2% a/a). Tra i principali paesi dell'Area si registra una riduzione dello 0,9% m/m in Italia ad aprile (-0,2% a/a), un aumento dello 0,2% m/m in Francia a maggio (+4,2% a/a) e dello 0,4% m/m in Germania a maggio (-0,6% a/a).

Nel mese di giugno 2010 l'indice di fiducia delle imprese nell'Area Euro è migliorato, passando da -6,4 a -5,8 punti. In Italia l'indice è passato da -7 a -6,5; la fiducia delle imprese è migliorata anche in Germania (da -1,4 a +1,7) ma ha avuto un nuovo peggioramento in Francia (da -11,3 a -16,4). Sul fronte dei consumatori, nello stesso periodo, gli indici di fiducia hanno evidenziato un miglioramento nel complesso dell'Area Euro (da -17,8 a -17,3). In dettaglio, il *mood* dei consumatori è risultato, a giugno, in miglioramento in Italia (da -24,6 a -21,8), ma in peggioramento in Germania (da -9,3 a -9,5) e in Francia (da -21,3 a -22).

I finanziamenti bancari nell'Area Euro

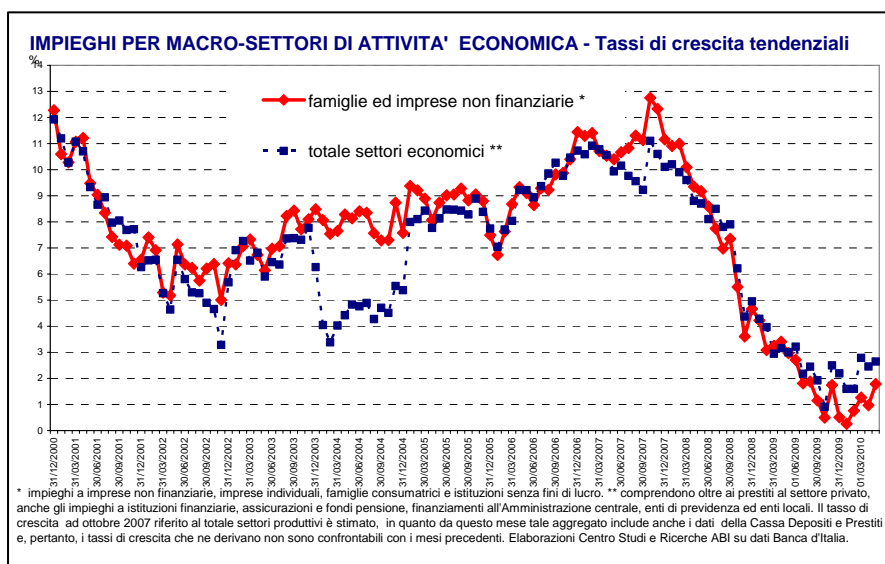
L'evolversi della congiuntura si sta riflettendo anche sulla dinamica dei finanziamenti bancari, che negli ultimi mesi ha manifestato in Italia, così come nell'Area Euro, un *trend* in rallentamento e con talune differenziazioni tra paese e paese. Alla fine di maggio 2010 la variazione tendenziale del totale impieghi è risultata pari a +1,1% nella media dell'Area Euro (+2% a maggio 2009), +2,5% in Italia (+2,9% a maggio 2009) e -0,3% in Germania (+2,4% a maggio 2009) e +4,3% in Francia (+1,7% un anno prima).

Da un'analisi degli impieghi per destinazione emerge, inoltre, come in Italia rimanga prevalente la quota sul totale dei finanziamenti (famiglie ed imprese non finanziarie) concessi alle imprese rispetto a quella destinata alle famiglie, diversamente a quanto evidenziato nella media europea: in particolare, la quota degli impieghi alle imprese non finanziarie sul totale risulta a maggio 2010 pari al 62,3% in Italia, un valore superiore alla media dell'Area Euro: 48,4%.

Ciò si spiega anche con riguardo alle diversità istituzionali, finanziarie, di struttura e comportamentali che caratterizzano il sistema economico italiano. In particolare, si ricorda l'elevato numero di piccole e medie imprese esistenti in Italia.

I finanziamenti bancari in Italia

Gli impieghi complessivi alle famiglie ed alle imprese non finanziarie (cioè società non finanziarie, famiglie consumatrici, imprese individuali) hanno manifestato a maggio 2010 un incremento tendenziale di +1,8% (+0,2% a gennaio 2010 e +3% a maggio 2009). Secondo prime stime a giugno 2010 tale aggregato avrebbe segnato una crescita di +1,7%.

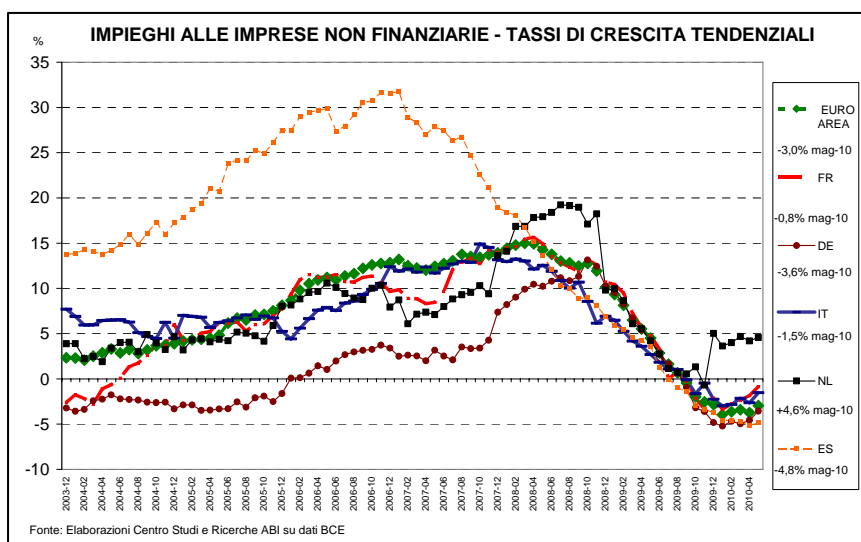
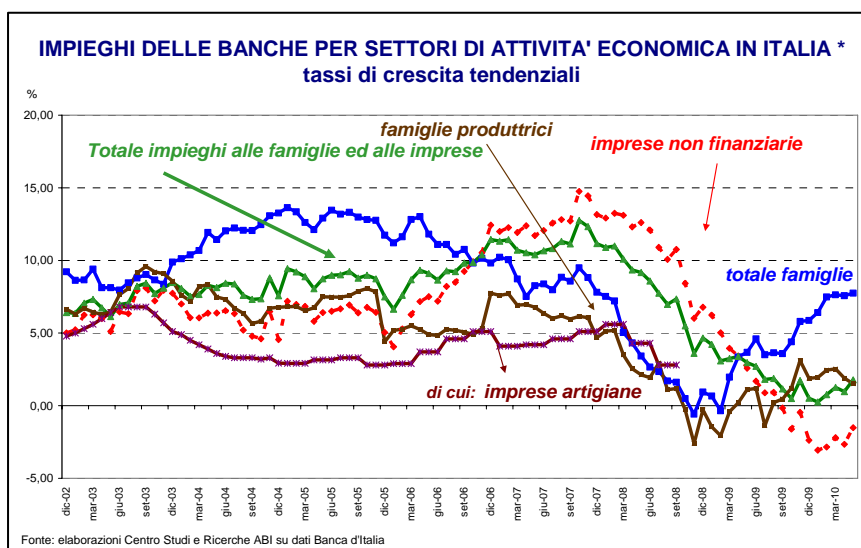


I finanziamenti bancari alle imprese in Italia

La dinamica su base annua dei finanziamenti alle imprese è risultata a maggio 2010 pari a -1,5% dal -3,1% di gennaio 2010 e dal +2,6% di maggio 2009. Alla stessa data, la variazione tendenziale dei finanziamenti alle famiglie produttrici¹ è stata pari a circa il +1,5% (+1,9% a gennaio 2010; +1,1% a maggio 2009). Alla fine di settembre 2008, ultimo dato disponibile, il tasso di crescita dei finanziamenti al settore delle imprese artigiane si è collocato al +2,8% (+4,3% a giugno 2008).

Da un confronto internazionale sulla base dei dati Bce, emerge come nell'ultimo anno si sia registrato un rallentamento nella dinamica del totale dei finanziamenti alle imprese sia nella media dell'Area

Euro, passata da circa il +4,5% di maggio 2009 a -3% di maggio 2010, che nei principali Paesi europei: Spagna (da +3,6% a -4,8%), la Francia (da +4,8% a -0,8%), l'Olanda (da +4,2% a +4,6%). In Germania si è passati da +4,3% a -3,6%. La quota dell'Italia sul totale Area Euro per quanto concerne i finanziamenti alle imprese non finanziarie si è consolidata negli ultimi anni, posizionandosi al 18,3%, a fronte di un'incidenza dell'Italia in termini di Pil di circa il 17%.



I finanziamenti bancari alle imprese in Italia per durata

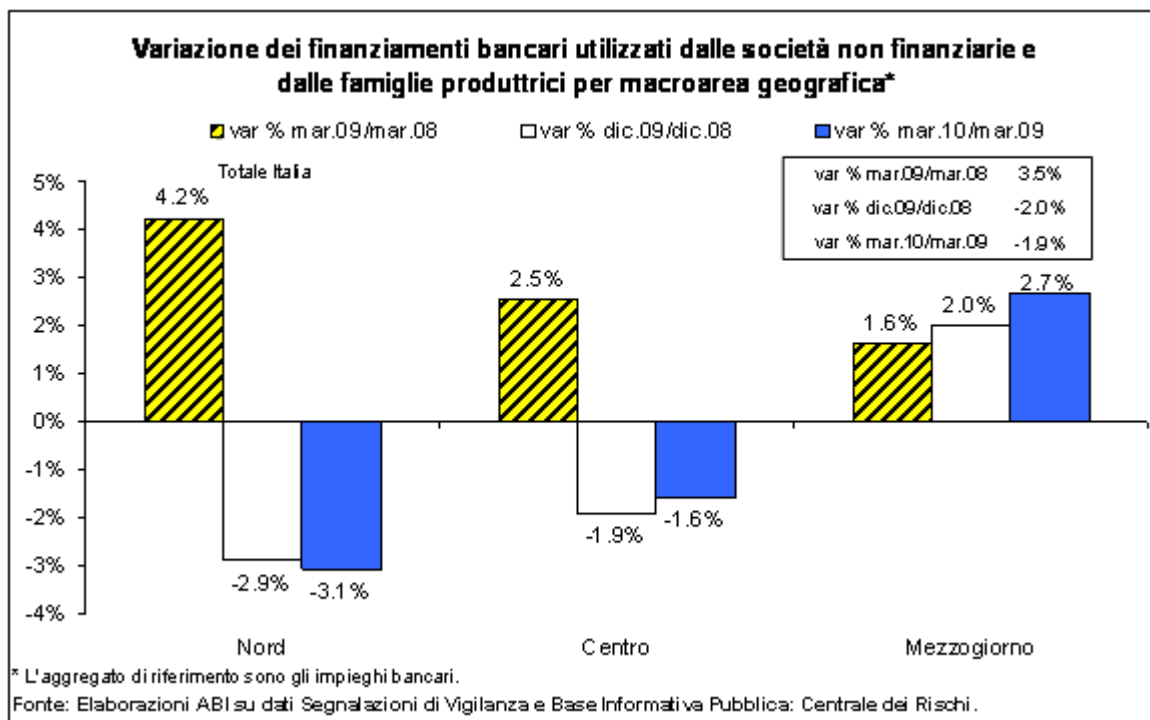
Laddove si analizzi la dinamica dei finanziamenti alle imprese non finanziarie per durata si rileva come anche nella prima parte del 2010 essa sia stata trainata solo dalla componente a prorata scadenza. In particolare, i finanziamenti con durata superiore a 5 anni hanno segnato a maggio 2010 un tasso di crescita annuo di circa il +4,8% (-7,7% per i finanziamenti tra 1 e 5 anni). D'altra parte, gli impieghi a breve termine (fino ad un anno) hanno manifestato – sempre a maggio 2010 – una variazione pari a -5,6% (+2% a maggio

¹ Imprese individuali.

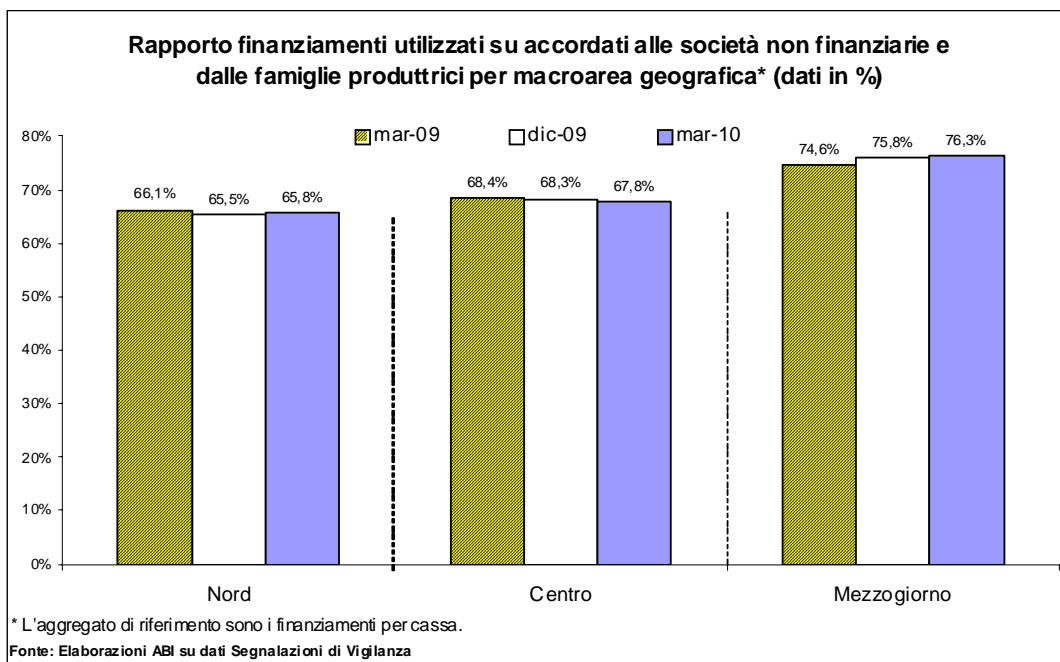
2009). In particolare, in Italia la quota dei finanziamenti oltre 5 anni copre una quota di circa il 45,9%, un valore inferiore alla media dell'area Euro (55,5% sempre a fine maggio 2010), ma in recupero.

I finanziamenti bancari alle imprese in Italia per macroarea geografica

Con riferimento ai finanziamenti in capo ai settori produttivi (imprese non finanziarie e famiglie produttrici), la ripartizione per macroarea geografica segnala, secondo i dati relativi a marzo 2010, un tasso di crescita su base annua nel Nord d'Italia pari al -3,1% (-2,9% a dicembre 2009), a -1,6% nel Centro (-1,9% in precedenza) e del +2,7% nel Mezzogiorno (+2% a dicembre 2009).

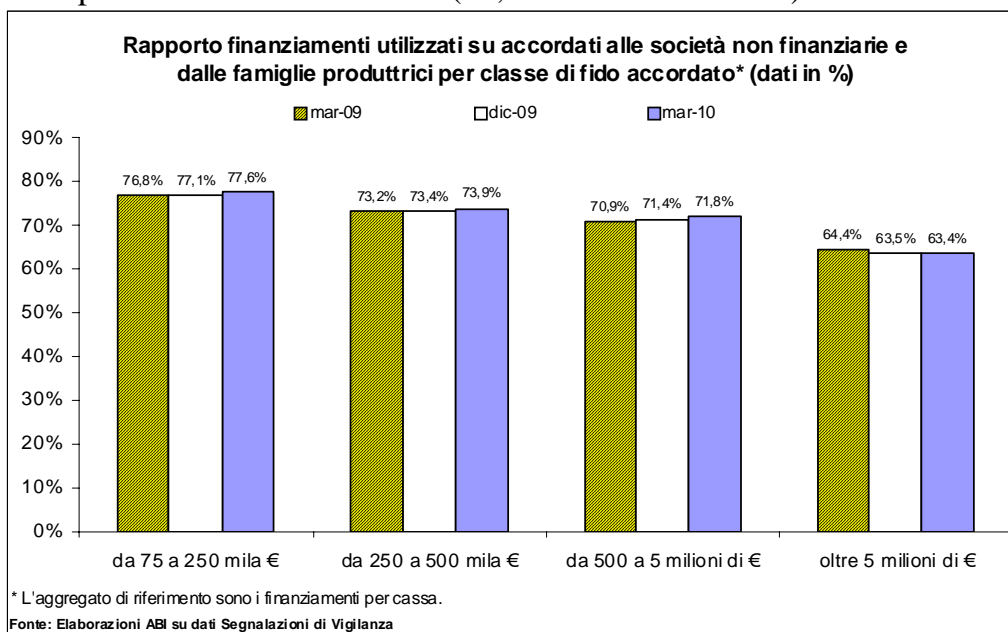


Con riferimento al rapporto finanziamenti utilizzati su finanziamenti accordati alle società non finanziarie ed alle famiglie produttrici si evince come esso si posizioni al 65,8% a marzo 2010 per il Nord Italia (65,5% a dicembre 2009), al 67,8% nell'Italia centrale (68,3% a dicembre 2009) ed al 76,3% nel Mezzogiorno (75,8% a dicembre 2009).



I finanziamenti bancari alle imprese in Italia per classi di grandezza di fido (dimensione dei finanziamenti)

Con riguardo al rapporto finanziamenti utilizzati su finanziamenti accordati alle società non finanziarie ed alle famiglie produttrici sulla base della ripartizione per classi di fido accordato si evince come esso si posizioni al 77,6% a marzo 2010 per la classe compresa fra 75 e 250 mila euro (77,1% a dicembre 2009), al 73,9% per la classe compresa fra 250 e 500 mila euro (73,4% a dicembre 2009), al 71,8% per la classe di fido compresa fra 500 e 5 milioni di euro (71,4% a dicembre 2009) ed al 63,4% per la classe di affidamento superiore a 5 milioni di euro (63,5% a dicembre 2009).



In dettaglio, la quota sul totale degli impieghi fino a 250.000 euro (considerando anche i crediti non censiti dalla Centrale dei Rischi fino a 30.000 euro) risulta alla fine del primo trimestre del 2010 pari all'11,4% (lo stesso valore di dicembre 2009; 10,6% a marzo 2009; 7,4% la quota dei finanziamenti fino a 125.000 euro), percentuale che raggiunge il 23,4% con riguardo agli impieghi fino 1.000.000 euro (micro e piccoli finanziamenti: 23,2% a dicembre 2009; 22,4% a marzo 2009), e pari al 44,8% (44,5% a dicembre 2009 e 43,4% a marzo 2009) qualora si considerino i finanziamenti fino a 5.000.000 euro (micro, piccoli e medi finanziamenti).

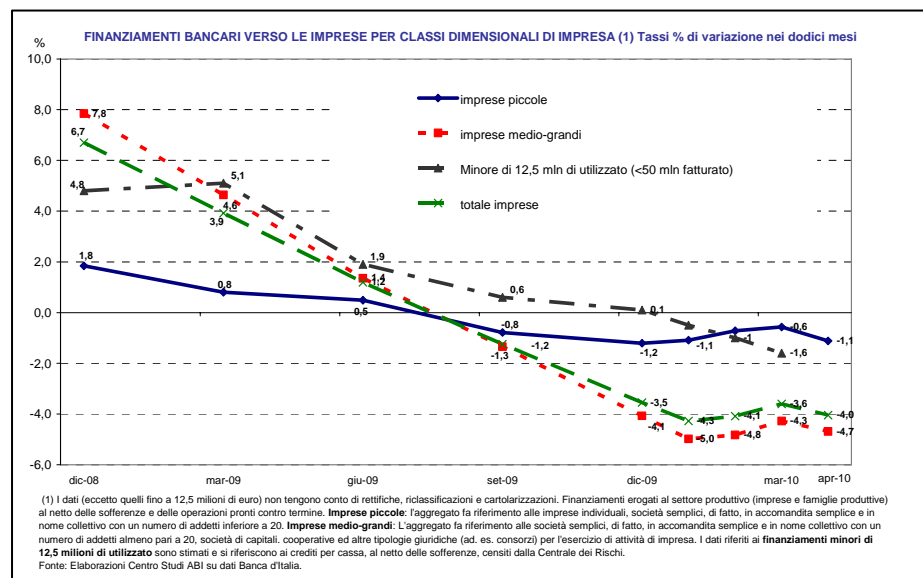
IMPIEGHI PER CLASSI DI FIDO (totale impieghi) (marzo 2010)			
	Società non finanziarie (a)	Famiglie produttrici (b)	Società non finanziarie e famiglie produttrici (a)+(b)
<i>(mln di euro)</i>			
Impieghi fino ad 125.000 €	30.637	34.402	65.039
Impieghi fino ad 250.000 €	49.858	50.324	100.182
Impieghi fino ad 1.000.000 €	134.791	71.604	206.395
Impieghi fino a 5.000.000 €	313.071	82.112	395.183
Impieghi fino a 25.000.000 €	505.960	84.206	590.166
Impieghi totali	797.238	84.382	881.620
<i>(quota % cumulata sul totale impieghi)</i>			
Impieghi fino ad 125.000 €	3,8	40,8	7,4
Impieghi fino ad 250.000 €	6,3	59,6	11,4
Impieghi fino ad 1.000.000 €	16,9	84,9	23,4
Impieghi fino a 5.000.000 €	39,3	97,3	44,8
Impieghi fino a 25.000.000 €	63,5	99,8	66,9
Totale impieghi	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia
Note: le elaborazioni si riferiscono a tutti gli impieghi (inclusi anche da 0 a 30.000 euro) al netto delle sofferenze lorde.

IMPIEGHI PER CLASSI DI FIDO (totale impieghi) (dicembre 2009)			
	Società non finanziarie (a)	Famiglie produttrici (b)	Società non finanziarie e famiglie produttrici (a)+(b)
<i>(mln di euro)</i>			
Impieghi fino ad 125.000 €	31.530	35.117	66.647
Impieghi fino ad 250.000 €	50.661	50.517	101.178
Impieghi fino ad 1.000.000 €	135.023	71.379	206.402
Impieghi fino a 5.000.000 €	313.779	81.766	395.545
Impieghi fino a 25.000.000 €	506.668	83.860	590.528
Impieghi totali	803.871	84.107	887.978
<i>(quota % cumulata sul totale impieghi)</i>			
Impieghi fino ad 125.000 €	3,9	41,8	7,5
Impieghi fino ad 250.000 €	6,3	60,1	11,4
Impieghi fino ad 1.000.000 €	16,8	84,9	23,2
Impieghi fino a 5.000.000 €	39,0	97,2	44,5
Impieghi fino a 25.000.000 €	63,0	99,7	66,5
Totale impieghi	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia
Note: le elaborazioni si riferiscono a tutti gli impieghi (inclusi anche da 0 a 30.000 euro) al netto delle sofferenze lorde.

Qualora si considerino i finanziamenti verso le imprese per classi dimensionali di imprese², si rileva come la dinamica dei finanziamenti alle imprese piccole (imprese individuali, società semplici, di fatto, in accomandita semplice e in nome collettivo con un numero di addetti inferiore a 20) abbiano segnato una dinamica in flessione più contenuta rispetto a quella delle imprese medio-grandi (società semplici, di fatto, in accomandita semplice e in nome collettivo con un numero di addetti almeno pari a 20, società di capitali, cooperative ed altre tipologie giuridiche - ad. es. consorzi - per l'esercizio di attività di impresa).



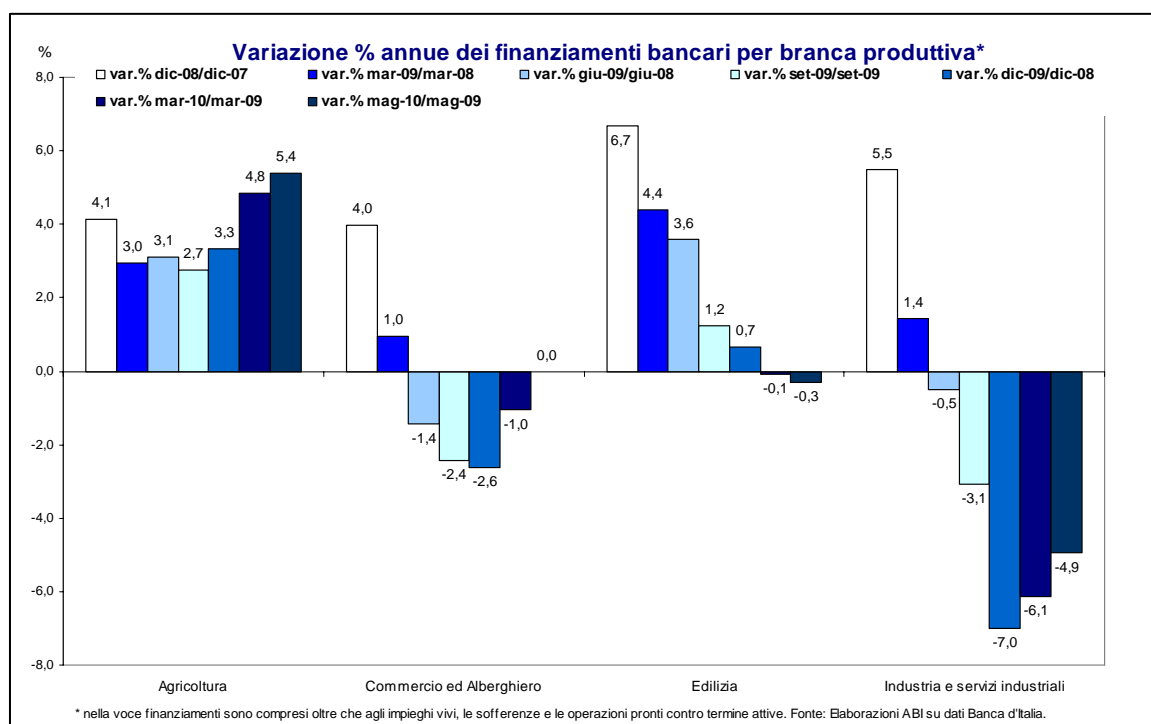
² Dati ufficiali Banca d'Italia.

A fine aprile 2010 tali finanziamenti hanno segnato una contrazione di -1,1% per le imprese piccole, che si raffronta ad una flessione di quasi il 5% per le imprese medio-grandi. I finanziamenti fino a 12,5 milioni di euro³ (riferiti ad imprese con fatturato fino a 50 milioni di euro) hanno segnato a marzo 2010 – ultimo dato al momento disponibile – una variazione negativa prossima al -1,5%

I finanziamenti bancari alle imprese in Italia per branca produttiva

La ripartizione dei finanziamenti bancari in base alla branca produttiva⁴ indica a fine maggio 2010 le seguenti evoluzioni nel tasso di crescita su base annua:

- l'agricoltura una crescita del +5,4% (+4,8% a marzo 2010);
- il commercio ed alberghiero una contrazione del -1% (-2,6% in precedenza);
- l'edilizia una variazione positiva del +0,3% (-0,1% a marzo 2010);
- l'industria ed i servizi industriali hanno manifestato una variazione del -4,9% (-6,1% a marzo 2010).



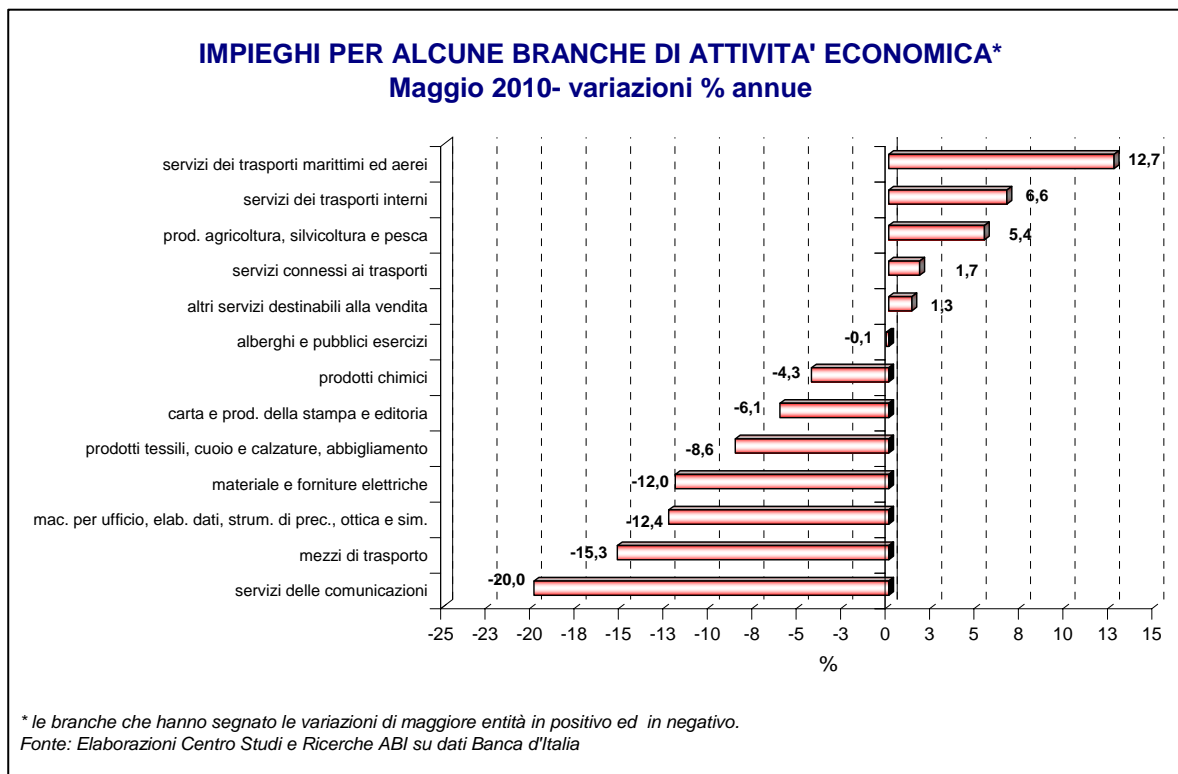
L'analisi dell'andamento del credito bancario per branca di attività economica mette in luce come a maggio 2010 i tassi di crescita più sostenuti abbiano riguardato il comparto dei

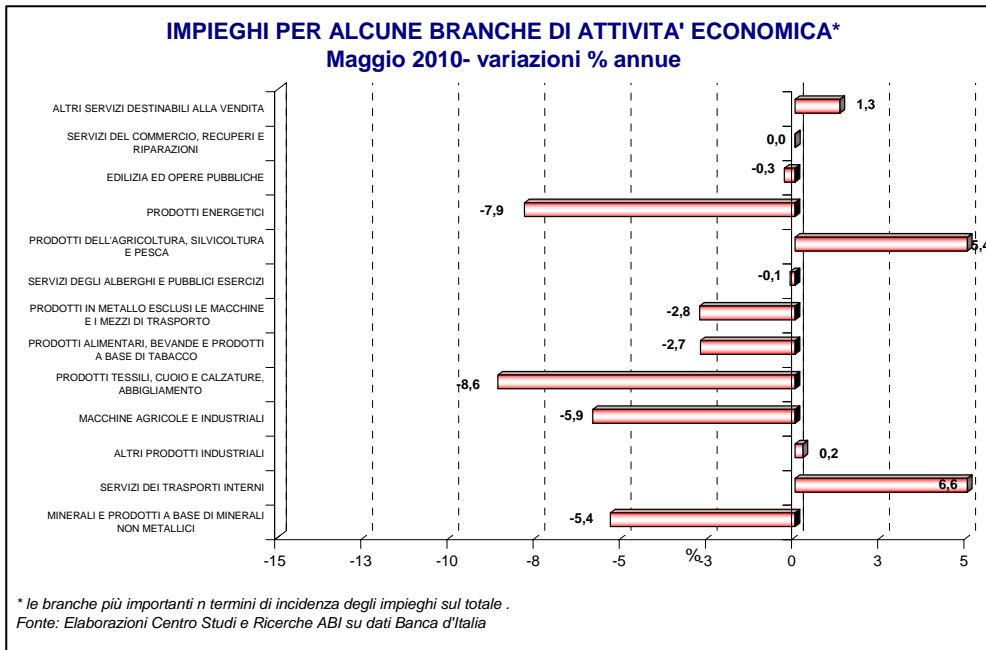
³ Stime su dati Banca d'Italia.

⁴ Il dato sui finanziamenti bancari si riferisce al totale prestiti che comprende oltre che agli impieghi vivi, anche le sofferenze e le operazioni pronti contro termine attive (fonte segnalazioni di Vigilanza). Per tali dati sono disponibili dati più aggiornati fino a maggio 2010. Il rapporto utilizzato ed accordato è invece costruito sui finanziamenti per cassa (fonte Centrale dei Rischi).

servizi dei trasporti marittimi ed aerei (+12,6%), quello dei servizi dei trasporti interni (+6,6%), quello dei prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (+5,4%), quello dei servizi connessi ai trasporti (+1,7%) e quello degli altri servizi destinabili alla vendita (+1,3%).

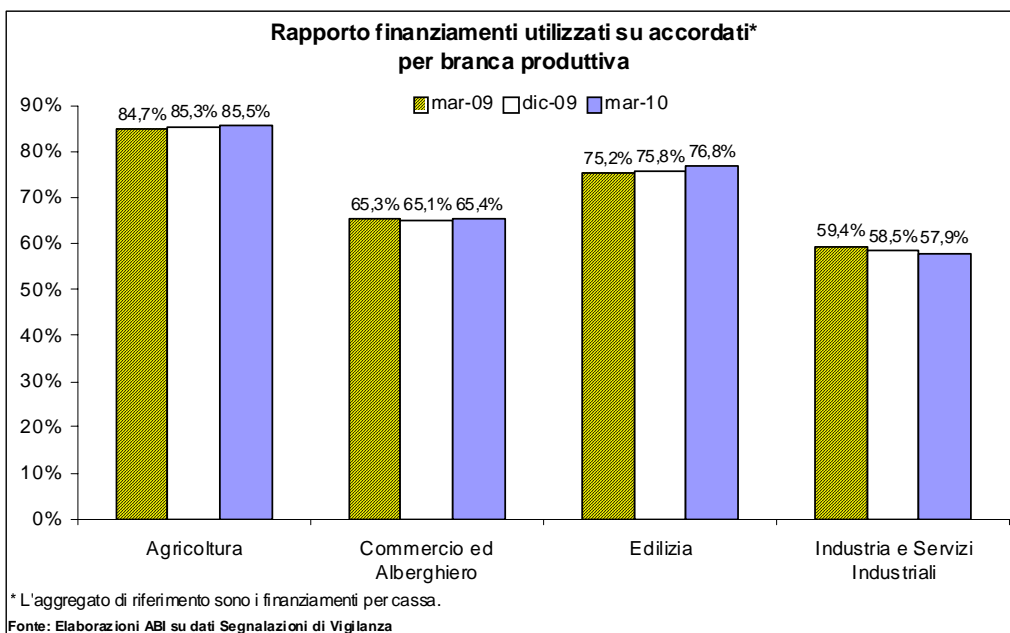
Variazioni negative si sono di contro registrate nel comparto dei servizi delle comunicazioni (-20%), in quello dei mezzi di trasporto (-15,3%), in quello delle macchine per ufficio, elaborazione dati, strumenti di precisione, ottica e simili (-12,4%), quello del materiale e forniture elettriche (-12%) e quello dei prodotti tessili, cuoio e calzature, abbigliamento (-8,6%).





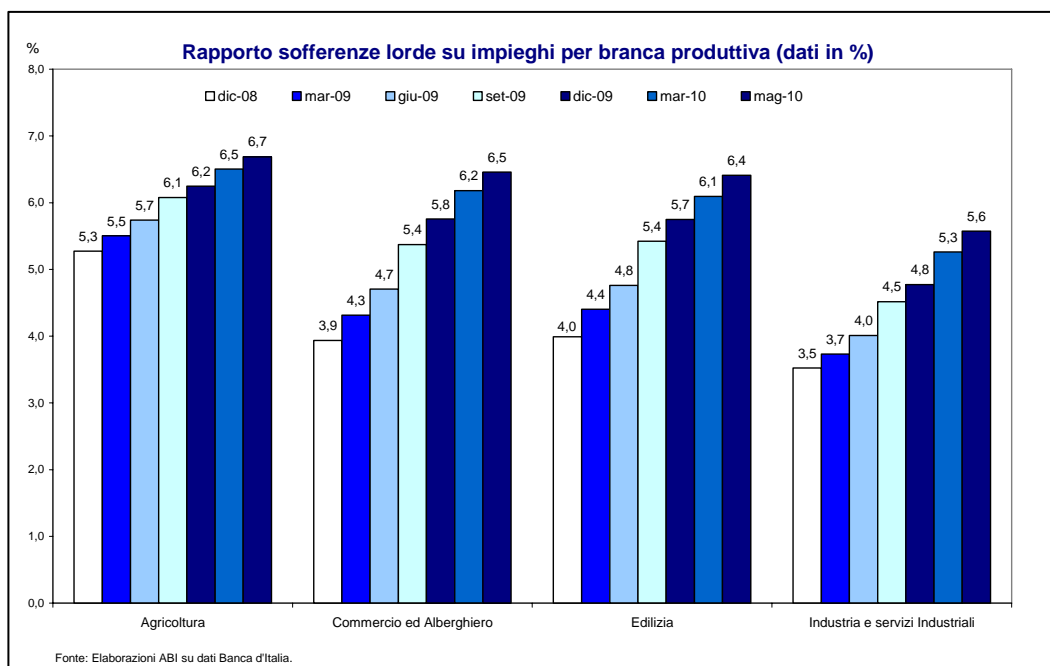
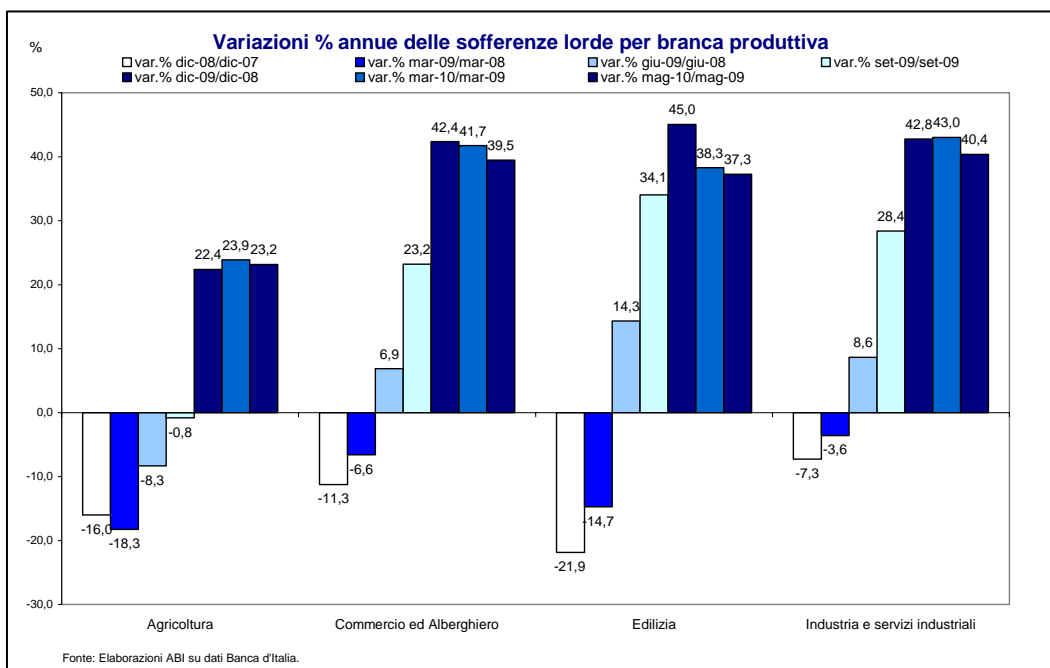
Se si considerano gli andamenti degli impieghi delle branche di attività economica in base al peso che essi hanno in termini di incidenza sul totale impieghi, si osserva come il comparto degli altri servizi destinabili alla vendita - che a maggio 2010 detiene una quota di impieghi di circa il 28,5% sul totale - ha segnato un incremento annuo dei finanziamenti di +1,3%, mentre il comparto dei servizi del commercio e quello dell'edilizia ed opere pubbliche - che detengono rispettivamente quote di impieghi di circa il 14% - hanno evidenziato entrambi in trend prossimo allo zero.

Le indicazioni fornite dal rapporto tra i finanziamenti effettivamente utilizzati e quelli accordati si colloca, a marzo 2010, per l'industria ed i servizi industriali al 57,9% (58,5% a dicembre 2009), per il commercio ed alberghiero al 65,4% (65,1% a dicembre 2009), al 76,8% per l'edilizia (75,8% a dicembre 2009) ed all'85,5% per l'agricoltura (85,3% a dicembre 2009).



Le sofferenze lorde

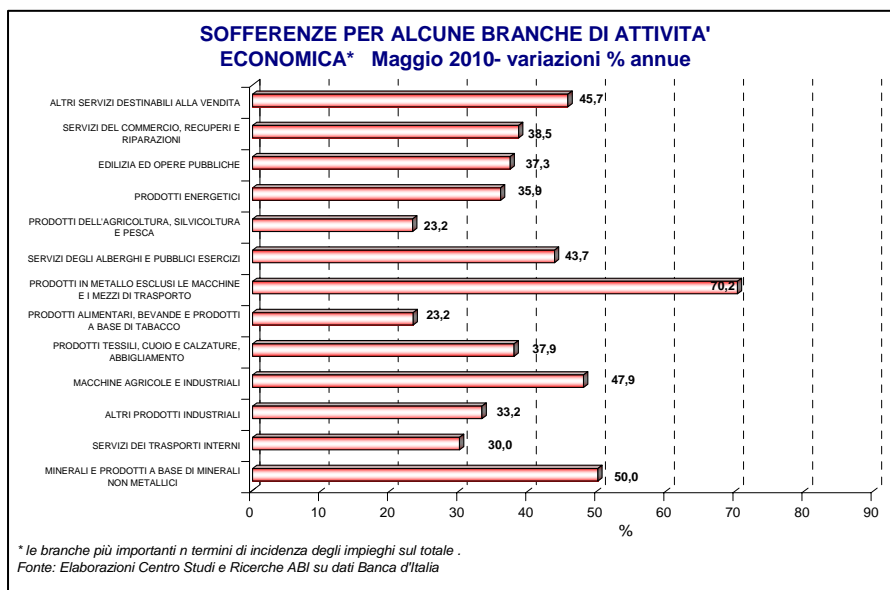
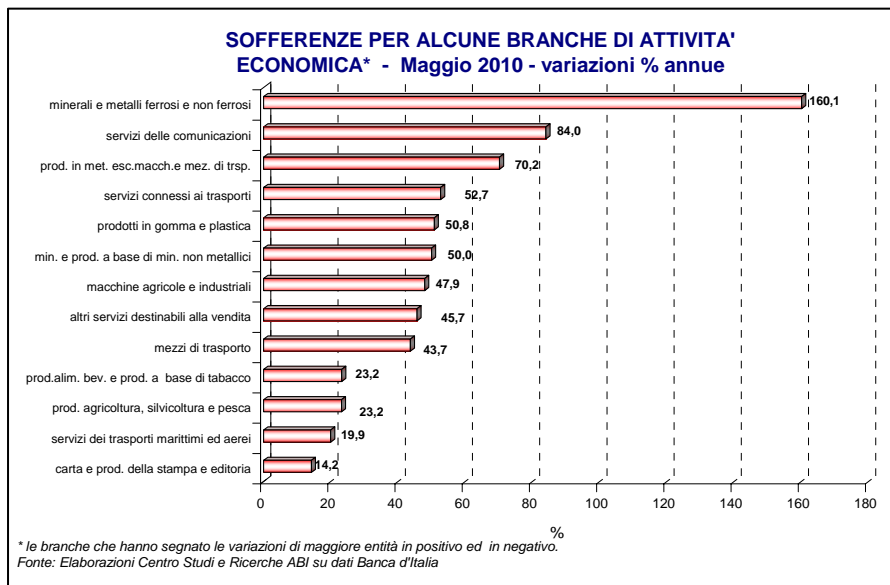
Dalla ripartizione delle sofferenze lorde in base alla branca produttiva di riferimento⁵ emerge che le imprese industriali e dei servizi industriali hanno segnato a maggio 2010 una variazione su base annua del +40,4% (+43% a marzo 2010), il commercio ed alberghiero del +39,5% (+41,7% a marzo 2010), l'edilizia del +37,7% (+38,3% a marzo 2009), l'agricoltura di 23,2% (+23,9% a marzo 2010).



⁵ Fonte: Segnalazioni di Vigilanza.

In termini di rapporto sofferenze lorde su impieghi le imprese industriali e dei servizi industriali si attestano – a fine maggio 2010 – al 5,6% (5,3% a marzo 2010), il commercio ed alberghiero al 6,5% (6,2% a marzo 2010), l’edilizia al 6,4% (6,1% a marzo 2010) e l’agricoltura al 6,7% (6,5% a marzo 2010).

Dall’analisi delle sofferenze delle imprese per le diverse branche di attività economica emerge, in particolare, come a maggio 2010 i tassi annui di crescita più sostenuti abbiano riguardato il comparto dei materiali e metalli ferrosi e non ferrosi (+160,1%), quello delle comunicazioni (+84%), quello dei prodotti in metallo esclusi le macchine ed i mezzi di trasporto (+70,2%), quello dei servizi connessi ai trasporti (+52,7%), quello dei prodotti in gomma e plastica (+50,8%), quello dei minerali e prodotti di base di minerali non metallici (+50%), quello delle macchine agricole e industriali (+47,9%), quello degli altri servizi destinabili alla vendita (+45,7%), quello dei mezzi di trasporto (+43,7%), quello dei prodotti alimentari, bevande e prodotti a base di tabacco (+23,2%), quello dell’agricoltura, silvicoltura e pesca (+23,2%), quello dei servizi dei trasporti marittimi ed aerei (+19,9%) e quello della carta e prodotti della stampa ed editoria (+14,2%).



Se si considerano gli andamenti delle sofferenze delle branche di attività economica in base al peso che esse hanno in termini di incidenza degli impieghi sul totale, si osserva come il comparto degli altri servizi destinabili alla vendita - che a maggio 2010 detiene una quota di impieghi di circa il 28,5% sul totale - ha segnato un incremento annuo delle sofferenze di +45,7%, mentre il comparto dei servizi del commercio e quello dell’edilizia ed opere pubbliche - che detengono rispettivamente quote di impieghi di circa il 14% - hanno evidenziato la prima un incremento annuo delle sofferenze di +38,5% e la seconda una crescita annua di +37,3%.

I tassi di decadimento trimestrali

Nel mese di marzo 2010 il tasso di decadimento trimestrale sui finanziamenti per cassa alle imprese non finanziarie ed alle famiglie produttrici – espresso sugli importi (cfr. nota alla tabella) – ha registrato un aumento rispetto ad un anno prima ed un assestamento rispetto a fine 2009: si è attestato allo 0,605% su base nazionale contro lo 0,736% di dicembre 2009 e lo 0,506% di marzo 2009. L'area geografica ad aver registrato il maggior livello di tasso di decadimento sugli importi è stata quella Meridionale (1,148%; 0,946 % a dicembre 2009), seguita da quella Insulare (0,714%; 0,859% a dicembre 2009), dall'Italia Centrale (0,657%; 0,799% in precedenza), dall'Italia Nord-Occidentale (0,508%; 0,633% in precedenza), e, per finire, dall'Italia Nord-Orientale (0,497%; 0,736% a dicembre 2009).

Tassi di decadimento trimestrali*								
(in %)								
	sugli importi				sui numeri			
	dic-08	mar-09	dic-09	mar-10	dic-08	mar-09	dic-09	mar-10
Italia Nord-Occidentale	0,446%	0,455%	0,633%	0,508%	0,509%	0,509%	0,629%	0,567%
Italia Nord-Orientale	0,447%	0,448%	0,736%	0,497%	0,436%	0,437%	0,558%	0,472%
Italia Centrale	0,988%	0,607%	0,799%	0,657%	0,539%	0,544%	0,660%	0,602%
Italia Meridionale	0,691%	0,666%	0,946%	1,148%	0,636%	0,629%	0,828%	0,782%
Italia Insulare	0,757%	0,443%	0,895%	0,714%	0,739%	0,553%	0,725%	0,781%
Totale Italia	0,604%	0,506%	0,736%	0,605%	0,526%	0,515%	0,648%	0,591%

* E dato, in un determinato trimestre, dal rapporto fra due quantità, di cui il denominatore è costituito dall'ammontare di credito utilizzato da tutti i soggetti censiti in Centrale dei rischi e non considerati in situazione di "sofferenza rettificata" alla fine del trimestre precedente e il numeratore è pari all'ammontare di credito utilizzato da coloro, fra tali soggetti, che sono entrati in sofferenza rettificata nel corso del trimestre di rilevazione. Per il tasso di decadimento sui numeri valgono le stesse considerazioni ad eccezione del fatto che il tasso è calcolato sulla numerosità del gruppo dei creditori in "sofferenza rettificata" e su quella dei creditori che non sono in "sofferenza rettificata".
Fonte: Elaborazioni ABI su dati Base Informativa Pubblica: Centrale dei Rischi

Osservando il tasso di decadimento sui finanziamenti per cassa alle imprese non finanziarie ed alle famiglie produttrici – espresso sui numeri (cfr. nota alla tabella) – si rileva a marzo 2010 un aumento rispetto ad un anno prima di tali indicatori, si nota, infatti, un valore su base nazionale, alla fine del primo trimestre del 2010, pari allo 0,591% che si raffronta al 0,648% di dicembre 2009 ed allo 0,515% di marzo 2009. Dalla ripartizione su base territoriale si rileva per il Meridione un tasso dello 0,782% (0,828% a dicembre scorso), dello 0,781% per le Isole (0,648% in precedenza), dello 0,602% per il Centro (0,660% a dicembre 2009), dello 0,567% per l'Italia Nord-Occidentale (0,629% in precedenza) e dello 0,472% per l'Italia Nord-Orientale (0,558% a dicembre 2009).

Ulteriori informazioni si possono cogliere dall'analisi dei tassi di decadimento per settori produttivi, da cui emerge come nell'ultimo anno i rialzi maggiori si riscontrano nel commercio ed alberghiero (dallo 0,446% di marzo 2009 allo 0,760% di marzo 2010), in quello dell'agricoltura (dallo 0,477% allo 0,684%). Il tasso di decadimento del settore dell'edilizia è aumentato dallo 0,551% allo 0,684%, mentre quello dell'industria è passato dallo 0,729% allo 0,740%).

Tasso di decadimento trimestrale agricoltura, silvicoltura e pesca				
Importi (in%)				
	dic-08	mar-09	dic-09	mar-10
Italia Nord-Occidentale	0,816	0,245	0,728	0,653
Italia Nord-Orientale	0,269	0,264	0,389	0,351
Italia Centrale	0,510	0,731	0,533	1,164
Italia Meridionale	1,147	0,663	0,649	0,701
Italia Insulare	0,640	1,385	1,318	0,928
Totale Italia	0,593	0,477	0,600	0,684

Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia

Tasso di decadimento trimestrale edilizia				
Importi (in%)				
	dic-08	mar-09	dic-09	mar-10
Italia Nord-Occidentale	0,841	0,638	1,016	0,661
Italia Nord-Orientale	0,569	0,618	0,569	0,542
Italia Centrale	0,478	0,342	0,702	0,541
Italia Meridionale	0,710	0,697	1,020	1,292
Italia Insulare	0,520	0,395	1,735	0,868
Totale Italia	0,643	0,551	0,853	0,684

Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia

Tasso di decadimento trimestrale commercio ed alberghiero				
Importi (in%)				
	dic-08	mar-09	dic-09	mar-10
Italia Nord-Occidentale	0,619	0,420	0,631	0,616
Italia Nord-Orientale	0,420	0,392	0,484	0,512
Italia Centrale	1,415	0,541	1,027	1,260
Italia Meridionale	0,675	0,580	0,995	0,966
Italia Insulare	0,902	0,256	0,780	0,548
Totale Italia	0,748	0,446	0,729	0,760

Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia

Tasso di decadimento trimestrale Industria*				
Importi (in%)				
	dic-08	mar-09	dic-09	mar-10
Italia Nord-Occidentale	0,614	0,584	1,171	0,802
Italia Nord-Orientale	0,231	0,874	2,331	0,556
Italia Centrale	1,325	0,890	0,807	0,747
Italia Meridionale	0,971	0,788	1,071	0,790
Italia Insulare	0,679	0,283	0,621	2,269
Totale Italia	0,602	0,729	1,483	0,740

Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia; *: al netto degli altri servizi destinabili alla vendita

Dall'analisi del tasso di decadimento per classi di affidamento⁶ si rileva come esso sia aumentato dallo 0,463% di marzo 2009 allo 0,533% di marzo 2010 per la classe di utilizzato fino a 125.000 euro, dallo 0,561 allo 0,602% per la classe di affidamento compresa fra 125.000 a 500.000 euro e dallo 0,501% allo 0,602% per quella oltre 500.000 euro. Livelli più elevati si riscontrano nel Mezzogiorno.

Tasso di decadimento trimestrale attività produttive (utilizzato <125.000€)				
	Importi (in%)			
	dic-08	mar-09	dic-09	mar-10
Italia Nord-Occidentale	0,477	0,463	0,567	0,546
Italia Nord-Orientale	0,361	0,359	0,443	0,394
Italia Centrale	0,491	0,481	0,537	0,518
Italia Meridionale	0,536	0,578	0,722	0,704
Italia Insulare	0,607	0,554	0,627	0,662
Totale Italia	0,467	0,463	0,556	0,533

Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia

Tasso di decadimento trimestrale attività produttive (utilizzato da 125.000 a 500.000€)				
	Importi (in%)			
	dic-08	mar-09	dic-09	mar-10
Italia Nord-Occidentale	0,550	0,532	0,671	0,605
Italia Nord-Orientale	0,475	0,494	0,594	0,531
Italia Centrale	0,551	0,567	0,697	0,650
Italia Meridionale	0,748	0,745	0,996	0,876
Italia Insulare	0,915	0,619	0,807	0,936
Totale Italia	0,575	0,561	0,705	0,649

Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia

Tasso di decadimento trimestrale attività produttive (utilizzato >500.000€)				
	Importi (in%)			
	dic-08	mar-09	dic-09	mar-10
Italia Nord-Occidentale	0,436	0,448	0,632	0,498
Italia Nord-Orientale	0,446	0,446	0,762	0,496
Italia Centrale	1,047	0,614	0,817	0,662
Italia Meridionale	0,690	0,657	0,950	1,221
Italia Insulare	0,737	0,402	0,931	0,675
Totale Italia	0,611	0,501	0,745	0,602

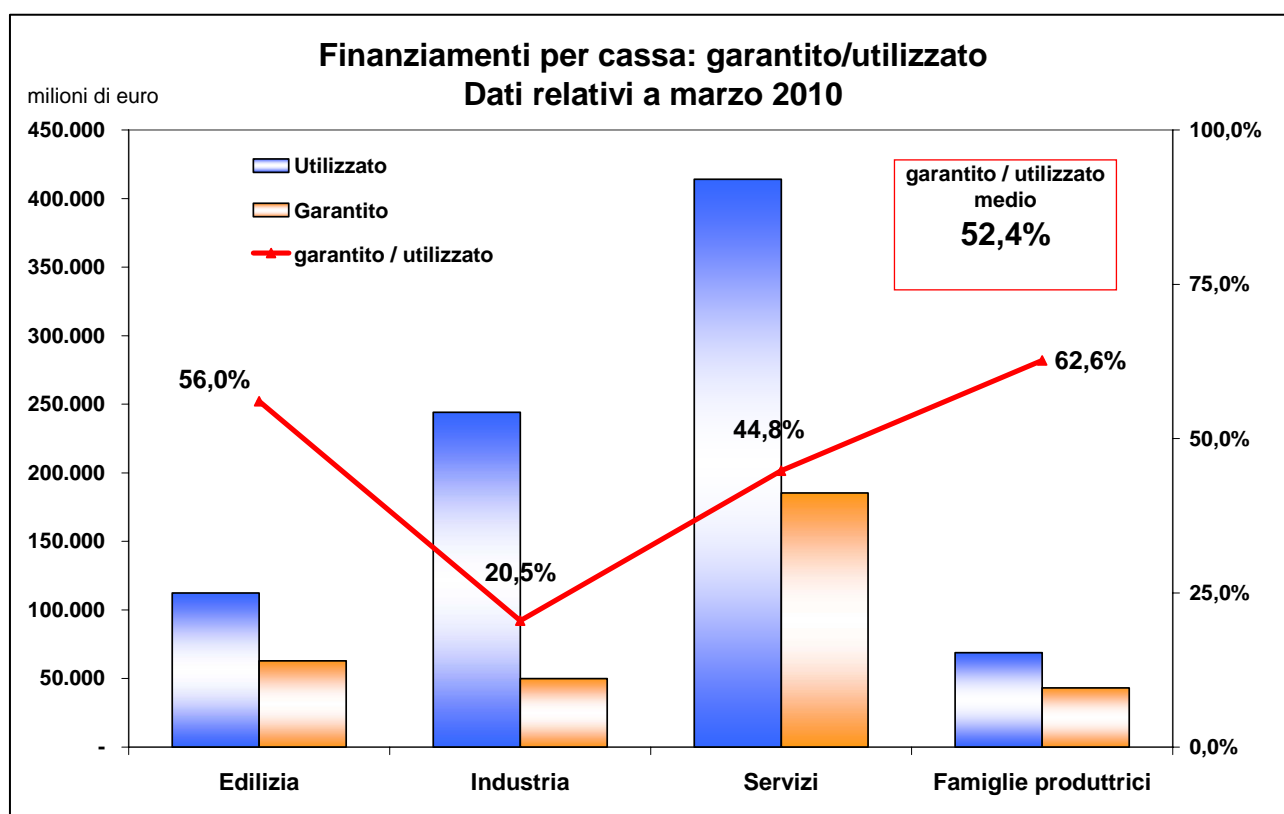
Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia

⁶ I dati sono disponibili solo per le tre classe di affidamento sopra riportate.

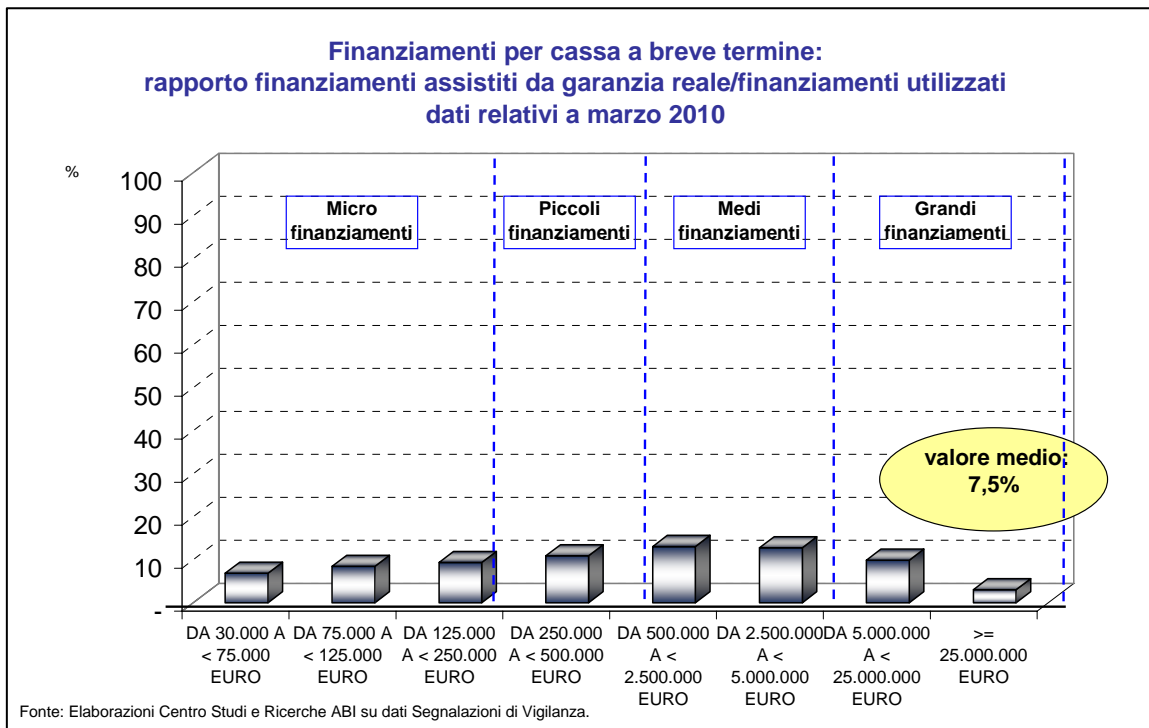
Le garanzie reali

Con riguardo ai finanziamenti per cassa si rileva come l'incidenza della copertura con garanzie reali appare più consistente con riferimento alle famiglie produttrici (62,5% alla fine del primo trimestre del 2010; 61,8% a dicembre 2009; 61,6% a marzo 2009); edilizia (56% a dicembre 2009; 55,6% a dicembre 2009; 54,1% a marzo 2009), a motivo della più ampia quantità di finanziamenti finalizzati per l'acquisto di abitazioni.

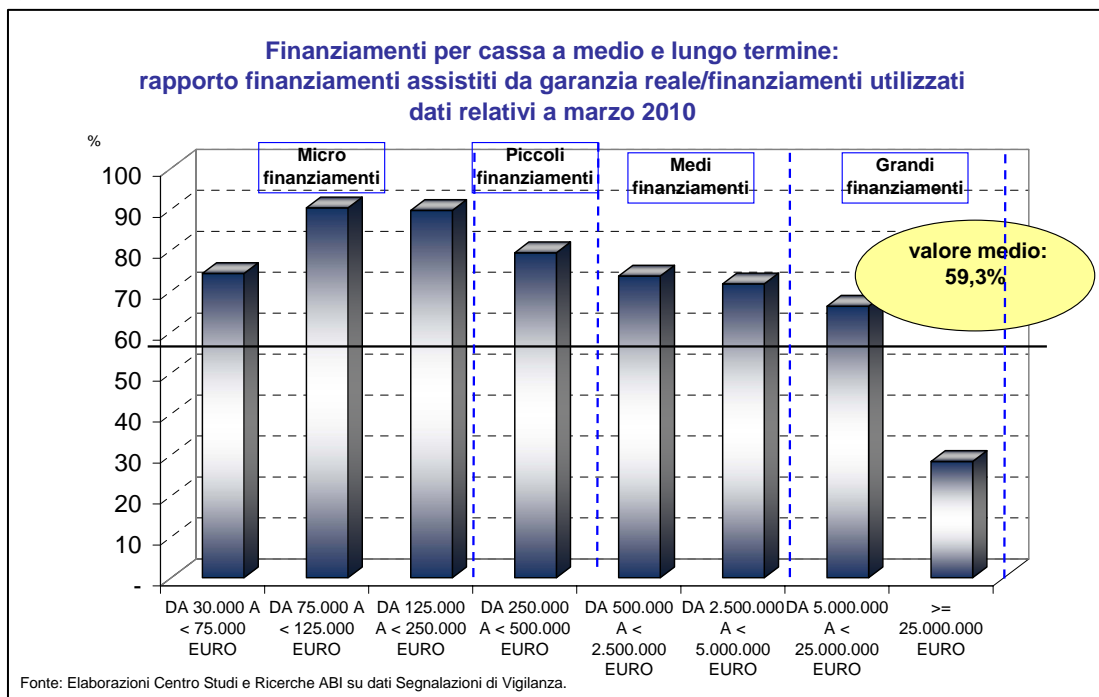
Minore incidenza di questo rapporto si riscontra nel comparto dei servizi⁷ (44,8% a marzo 2010 – 44,1% a dicembre 2009; 40,6% a marzo 2009) ed in quello dell'industria (20,5% a marzo 2010; 19,9% a dicembre 2009; 18,5% a marzo 2009).



⁷ Servizi del commercio, recuperi e riparazioni, servizi degli alberghi e dei pubblici esercizi, servizi dei trasporti interni, servizi dei trasporti marittimi e aerei, servizi connessi ai trasporti, servizi delle comunicazioni e servizi destinabili alla vendita.



Analizzando lo stesso rapporto per classi di grandezza di fido accordato, si rileva che per quanto concerne i finanziamenti a breve scadenza il valore della quota dei finanziamenti garantiti da garanzia reale sul totale evidenzia una distribuzione sostanzialmente omogenea per tutte le classi inferiori ai 25 milioni di euro (7,5% valore medio a marzo 2010; 7,5% anche a dicembre 2009; 7,7% a marzo 2008 - senza considerare la classe da 30.000 a 75.000 euro).

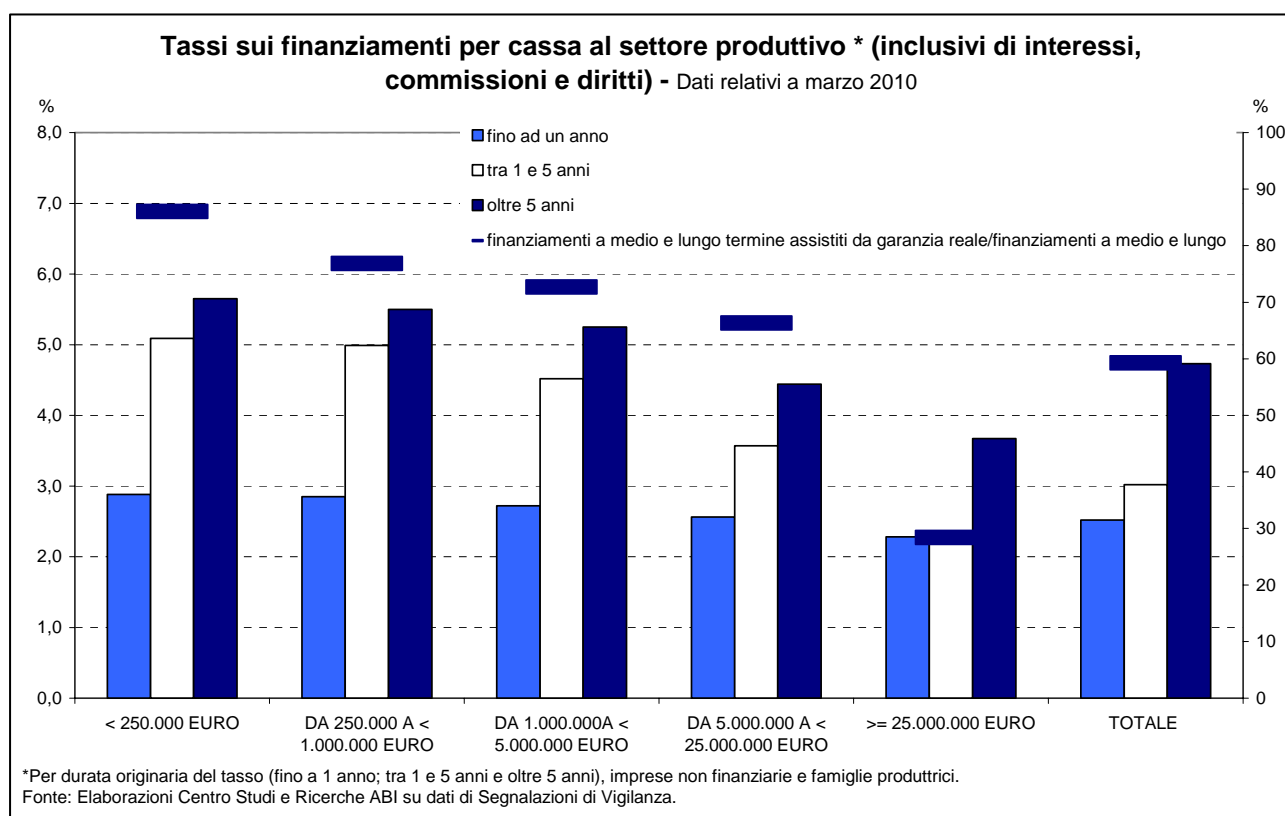


Il rapporto in esame risulta ovviamente più elevato per i finanziamenti a medio e lungo termine. Per questo *ratio* si riscontrano valori più elevati per le classi di importo più contenute (59,3% valore medio a marzo 2010; 58,1% a dicembre 2009; 58,3% a marzo 2009 - senza considerare la classe da 30.000 a 75.000 euro).

I tassi di interesse attivi

Per quanto riguarda i tassi di interesse⁸ (inclusivi di interessi, commissioni e spese) applicati alle operazioni di finanziamento a scadenza⁹ al settore produttivo¹⁰ a marzo 2010 essi si sono attestati al 2,52% su base nazionale per i finanziamenti fino ad 1 anno (in diminuzione rispetto al 2,70% di dicembre 2009), al 3,02% per quelli con scadenza compresa fra 1 e 5 anni (in flessione rispetto al 3,19% di dicembre 2009) e al 4,73% per quelli con scadenza oltre 5 anni (4,64% a dicembre 2009).

Nelle singole aree geografiche sono stati rilevati i seguenti tassi sui prestiti: 2,43%, 2,36% e 4,39% rispettivamente per le tre classi di scadenza per l'area Nord-Occidentale (2,61%, 2,64% e 4,41% a dicembre 2009); 2,51%, 3,18% e 4,33% per l'area Nord-Orientale (2,62%, 3,30% e 4,15% a dicembre 2009); 2,54%, 3,38% e 4,72% per il Centro (2,78%, 3,38% e 4,59% a dicembre 2009); 2,85%, 4,91% e 5,50% per il Meridione (3,04%, 5,11% e 5,54% a dicembre 2009) ed, infine 2,77%, 4,99% e 5,35% per l'area insulare (2,99%, 4,21% e 5,89% a dicembre 2009).



Osservando i tassi di interesse attivi in funzione della classe di importo del finanziamento si notano solo moderate differenziazioni fra le diverse classi con riguardo ai tassi di interesse applicati ai finanziamenti a scadenza in termini di data originaria del tasso al settore produttivo. Al riguardo, il tasso di interesse sui prestiti con scadenza fino a un

⁸ Da marzo 2004 la rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata: è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato (cfr. circolare n. 251 del 17 luglio 2003).

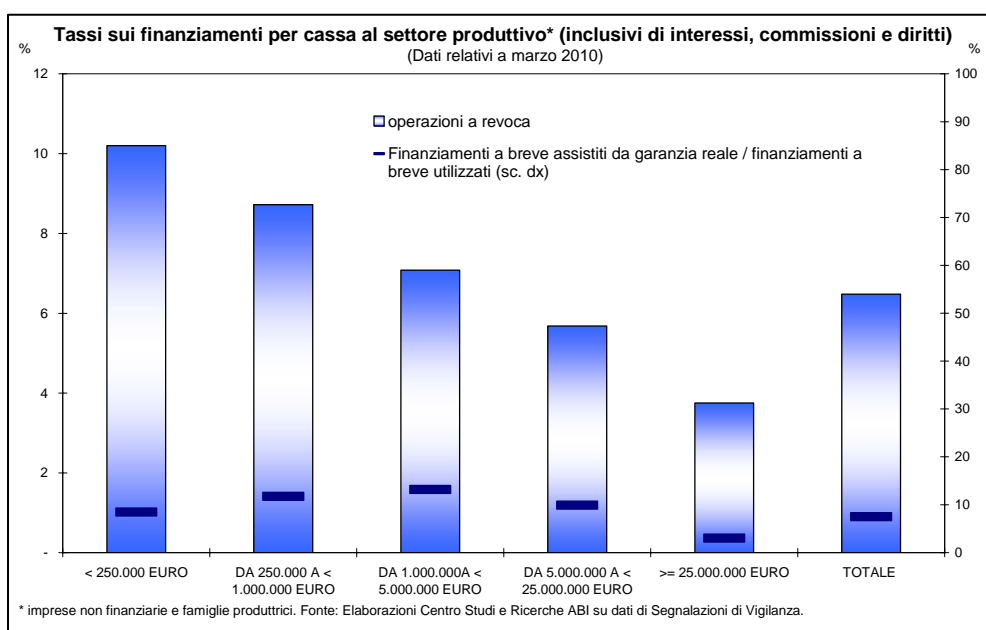
⁹ Durata originaria del tasso: fino ad 1 anno; tra 1 e 5 anni e oltre 5 anni.

¹⁰ Società non finanziarie e famiglie produttrici.

anno (inclusivo di interessi, commissioni e diritti) risulta, infatti, a marzo 2010 pari al 2,88% per le classi di importo inferiori a 250.000 euro, un valore inferiore rispetto a quello di dicembre 2009 (2,99%): 2,76% nell'Italia Nord-Occidentale (2,89% a dicembre 2009), 2,85% nell'Italia Nord-Orientale (2,85% anche a dicembre 2009), 2,96% nell'Italia Centrale (3,13% a dicembre 2009), 3,13% nell'Italia Meridionale (3,29% a dicembre 2009) e 3,01% nell'Italia Insulare (3,28% a dicembre 2009).

Per la classe oltre i 25 milioni di euro il tasso applicato ai finanziamenti con durata originaria del tasso fino a un anno risulta a marzo 2010 pari al 2,28% (2,50% a dicembre 2009): 2,26% nell'Italia Nord-Occidentale (2,48% a dicembre 2009), 2,25% nell'Italia Nord-Orientale (2,37% a dicembre 2009), 2,27% nell'Italia Centrale (2,57% a dicembre 2009), 2,59% nell'Italia Meridionale (2,75% a dicembre 2009) e 2,44% nell'Italia Insulare (2,57% a dicembre 2009).

Laddove si considerano i tassi applicati alle operazioni a revoca, si rileva come il tasso di interesse sui prestiti (inclusivo di interessi, commissioni e diritti) sia risultato a marzo 2010 pari al 6,48% per il totale nazionale, in flessione rispetto al 6,60% di



dicembre 2009. In particolare, esso risulta a marzo 2010 pari al 10,20% per le classi di importo inferiori a 250.000 euro (10,23% a dicembre 2009): 10,41% nell'Italia Nord-Occidentale (10,66% a dicembre 2009), 9,11% nell'Italia Nord-Orientale (9,24% a dicembre 2009), 10,47% nell'Italia Centrale (10,46% a dicembre 2009), 11,18% nell'Italia Meridionale (10,71% a dicembre 2009) e 10,15% nell'Italia Insulare (10,07% a dicembre 2009), e pari al 3,75% per la classe di importo superiore ai 25 milioni di euro (3,95% a dicembre 2009): 3,27% nell'Italia Nord-Occidentale (3,66% a dicembre 2009), 4,01% nell'Italia Nord-Orientale (3,84% a dicembre 2009), 3,96% nell'Italia Centrale (4,24% a dicembre 2009), 4,67% nell'Italia Meridionale (4,67% anche a dicembre 2009) e 4,17% nell'Italia Insulare (4,64% a dicembre 2009). Le differenze che si riscontrano tra i livelli dei tassi di interesse per le diverse classi di importo e per le diverse durate sono correlate a molteplici fattori, tra cui, la diversità di incidenza dei costi operativi, le differenze nel grado di rischio e nella presenza di garanzie reali.